

UN VIAGGIO DIVINO

di Agnese Tamanini (17 anni, categoria 15-18 anni)

“Dunque, eccoci ora nella piazza dove ogni mattina sbarcano schiere e schiere di giovani anime assonnate pronte ad andare a scuola. Qui c'è sempre un gran movimento, mio caro Dante, si svolgono numerose attività sportive e non, e quando arriva la stagione fredda, la piazza si riscalda con la musica e il vociare della gente intenta ad abbuffarsi, a ridere e scherzare e a fare piccole compere tra i rinomati mercatini artigianali di Natale. Si chiama Piazza Fiera!” Dante, dopo aver ascoltato, mugugnando esclama: “Mia cara accompagnatrice, mi fai ricordare un'esperienza infernale ma al contempo paradisiaca che...” ma io, senza aspettare che termini la frase, lo strattone per quella lunga veste color rosso sbiadito e, in sella ai nostri “marchingegni a due ruote” - così definisce il mio amico intellettuale i monopattini con cui ci spostiamo - ci dirigiamo verso il fulcro della città, il Duomo.

Nel mentre in cui ci spostiamo, ogni passante non fa altro che fissare sorridendo il lungo naso aquilino di Dante, ma lui non presta troppa attenzione al fatto e bisbiglia tra sé e sé con aria di ammirazione: “Qual meraviglia, queste viuzze paiono così allegre e gioiose e piene di vita e l'aria è del tutto familiare, mi sembra proprio di trovarmi nella mia amata Firenze”.

Poco prima di arrivare, ci tratteniamo in una delle numerose gelaterie e ordiniamo due enormi e traboccanti coni gelato limone e fragola - un classico. Giunti poi davanti alla possente fontana del Nettuno, osserviamo in silenzio tutto ciò che ci circonda seduti sulle sue scale, con i piccioni che grugano e il via vai della gente; Dante ha sempre quell'aspetto pensieroso, chissà cosa gli passa per la testa. Poco dopo, come illuminato da una luce angelica, con il viso rivolto verso la Cattedrale di San Vigilio, esclama: “Perbacco, questo edificio è così poderoso e maestoso come un'aquila che aperte le ali si slancia nell'azzurro del cielo. E quel rosone con la ruota della fortuna sono certo che conquistò l'attenzione di migliaia e migliaia di turisti, come il diavolo attira le povere e condannate anime impure”. Io, ridendo di gusto, lo riporto al mondo e gli spiego l'evoluzione della Cattedrale, pregevole di cultura, storia ed arte.

Alzandoci ed avanzando non di molto, ci introduciamo in una stradina che porta alla via principale, per la quale “si innalza una struttura dedicata al teatro e alla musica” - gli dico - “la Filarmonica”. Il maestro della letteratura italiana ne rimane incuriosito, così decidiamo di entrare pagando due biglietti per una certa opera. Il teatro pullula di ragazzi e adulti, e dopo un'ora e mezza di rappresentazione teatrale, Dante si mette ad applaudire estasiato, senza smettere.

Ci appaghiamo allora con un pranzo sostanzioso in un ristorante del centro senza badare a spese, riempiendoci lo stomaco con un piatto tipico trentino, lasciando a pasto concluso una buona mancia al cortese cameriere dai modi garbati.

Proseguendo il nostro cammino con i monopattini, raggiungiamo il nobile Castello del Buonconsiglio, un complesso dalla parvenza grigia contenente tesori di ragguardevole valore, abbellito nel suo perimetro da colorati e vivaci fiorellini, posti in aiuole ben curate con siepi minuziosamente potate con una forma regolare e perfetta - senza una foglia fuori posto.

Pertanto, determinati a fare un tour del castello, compriamo i ticket da una donna scheletrica e con un volto secco e smunto somigliante a quello di una lupa altrettanto scarnita, che a Dante ricorda altri incontri spiacevoli. Abbiamo la fortuna di visitare le diverse mostre e di osservare i variopinti affreschi che ospita il castello, un po' buio e tetto ma al contempo fascinoso; ci affacciamo quindi ad una finestrella che apre la nostra veduta su un verdeggiante giardino, dove la geometria di ogni cespuglio è impeccabile e i sentierini che si diramano dallo spiazzo centrale sono delimitati ai lati da file di siepi rigorosamente lineari. Facciamo riposare le gambe sedendoci su una panchina e Dante, che era rimasto taciturno per quasi tutto il nostro giro turistico, interviene: "Tu, mia piccola guida giornaliera, fino ad ora mi hai fatto scoprire una città che contiene davvero numerose gemme storiche e culturali, e quanta gente viene da fuori della regione per dilettersi grazie a questi! Pensa che poco fa, quando mi sono allontanato un secondo per andare ai servizi, ho chiesto ad alcuni visitatori dove fossero questi ultimi e ben due volte di seguito ho ricevuto risposta in uno strano volgare a me ignoto - forse germanico? Sta di fatto che stavo smarrendo la diritta via, quando grazie al cielo è venuta in mio soccorso la donna-lupa dei ticket". Immaginandomi la scena sorrido per poi ripartire alla volta di piazza Dante, laddove si erge una statua proprio in onore dell'illustre Poeta.

Non appena egli vede la scultura, rimane estasiato e dalla sopraffazione quasi cade "come un corpo morto cade", ma fortunatamente si accascia su una panchina ed una lacrima scende lungo la sua guancia rosea. Non so quanto siamo rimasti lì senza proferire parola, ma poi, ritenendo che Dante in tutta la giornata aveva vissuto anche troppe emozioni, scelgo come meta successiva il Parco delle Albe, un luogo fiorito e rigoglioso di verdeggiante erba fresca e arbusti. Ci stendiamo all'ombra di un esile alberello e confabulando egli mi confessa che Trento è uno dei luoghi più mozzafiato che abbia mai visitato, che si vede proprio che tiene al suo territorio e alla natura circostante, e che la gente che vi abita è degna di onore. Così ci godiamo l'ambiente idilliaco e tranquillo con la calda luce del sole pomeridiano, dilettrandoci con la lettura dell'appassionante storia d'amore tra il cavaliere Lancillotto e la sua amata Ginevra, presa in prestito nella biblioteca universitaria lì a fianco.

Poco prima di doverci salutare, Dante afferma: "Ritornero sicuramente in questo luogo circondato da paesaggi alpestri, ha qualcosa di davvero divino e spettacolare, se ci si guarda attorno si vedono solo montagne dall'aspetto ameno e invitante. Chissà, forse la prossima volta ci troveremo a percorrere l'ardua salita di un monte..."